

Anno XXV n. 136

Aprile-Maggio-Giugno 2021

Pubblicazione trimestrale



Sindacato Nazionale
Agenti di Assicurazione

L'Agente

di Assicurazione



18

86° Comitato
Centrale Sna
di Giacomo Anedda

43

Area 51
di Allianz
di Franco Domenico Staglianò

56

Scoperto l'enigmatico
Mystery Shopper
di Alessandro Ceccarelli

Voglia di **pensiero critico**

*Una sana opposizione nel rispetto delle regole
giova innanzitutto a chi governa*



a cura di
FILIPPO GUTTADAURO LA BLASCA



Gradirei proporre un metodo ultimamente poco diffuso: quello del ragionamento sulle questioni, presentando le proprie argomentazioni in forma serrata e convincente. Penso che sia possibile fare ragionamenti opposti in un sistema di asserzioni e contro-asserzioni, tipico della dialettica evoluta. Tra domande e risposte in cui si confutano le definizioni e/o le ipotesi.

Intendo questo come il massimo metodo di discussione. Siamo tutti dotati di un cervello che permette un'esposizione sistematica, distinguendo tra un ragionamento eristico e ragionamenti che vogliono arrivare alla verità servendosi degli argomenti. Ritengo che ognuno abbia l'abilità verbale di sostenere le proprie posizioni e che sia in grado di persuadere l'altro attraverso la discussione, il dialogo e il confronto fra idee opposte. Solo attraverso la dialettica fra due o più schieramenti si arriva a una soluzione equilibrata.

Il riconoscimento della verità

Rifuggo per mia natura dall'uso di "cinguettii", che non vengono adottati neppure dai più bravi comici, che basano l'umorismo sulle battute spiritose. Lascio volentieri questo metodo a chi ritiene che attraverso l'uso di una messaggistica istantanea, si possa fare comunicazione ed esprimere ragionamenti.

Altro aspetto che mi piace nei ragionamenti è il riconoscimento della verità sostanziale dei fatti, da cui deriva l'obbligo per ognuno di noi, di attenersene fedelmente.

Una verità incontrovertibile come il non fare affermazioni o dare etichette non dovute all'ideazione di un progetto che è riuscito ad ottenere quello per cui è nato. Il tutto nel rispetto delle regole statutarie definite e condivise. Nessun aderente a titolo personale, né tanto meno come movimento organizzato, ha mai preteso o elemosinato in precedenza "riconoscimento". Il riconoscimento si ottiene attraverso le proposte, il coinvolgimento e la costruzione di una squadra in grado di governare, migliorando la strategia, le scelte, le azioni e l'organizzazione.

Tutto il resto sono chiacchiere da bar.



Intermediari Uniti

In tempi ormai non più solo di revisionismo, ma di banalizzazione e di appiattimento delle vicende storiche, che nel nostro caso hanno coinvolto Sna, in cui tutto è tagliato con l'accetta e decontestualizzato e gli eventi o la vita di singoli sembra non abbiano rilievo se non contengono un qualche scoop, desidero pertanto fare qualche considerazione di merito.

Ogni riferimento di comodo a Intermediari Uniti, cui ho avuto l'onore di fondare, è pertanto da considerarsi strumentale in quanto i fini e le motivazioni di allora non erano affatto le stesse di adesso. Erano diversi sotto molti aspetti, non solo in considerazione del momento, visto che allora davvero c'era una carenza di democrazia interna, con un Esecutivo Nazionale coeso e motivato da un unico obiettivo: emarginare i tre componenti dell'En che, a loro detta, volevano destabilizzare il Sindacato, non comprendendo che in tal modo stavano iniziando un percorso verso la fine della loro carriera sindacale. Non avevano capito che le mozioni pervenute nelle ultime set-



timane da un numero rilevante di Sezioni Provinciali Sna, i sistematici richiami da parte di tre Componenti dell'Esecutivo, Demozzi, Bianchi e il sottoscritto al rispetto del programma politico deliberato dal Congresso di Bologna del 2009 presentato dalla "Lista Metti", lasciavano presagire buona parte di ciò che, in sede congressuale, è effettivamente accaduto. Il Presidente e l'Esecutivo in carica, non si erano resi conto del clima generale che li circondava; così come non si erano resi conto dello stato di malessere che, ormai da tempo, appariva attraverso i vari comunicati che venivano diramati delle svariate sensibilità interne al Sindacato.

Esperienza, quella di Intermediari Uniti, svolta insieme a tanti Colleghi che hanno vissuto con passione e partecipazione un momento che ha fatto crescere complessivamente lo Sna. Per molti, è stata una scuola irripetibile, un'esperienza unica, che ha dato vita ad un nuovo gruppo dirigente sindacale.

E qui vengono in gioco le denunce su mancanza di democrazia e di espressione. Lungi da me non riaffermare quanto ebbi a scrivere in una lettera aperta, rivolta a tutti i gruppi dirigenti dello Sna: Esecutivo Nazionale, Collegio dei Probiviri, Commissione Deontologica, Presidenti Provinciali e Coordinatori Regionali, datata 17 settembre 2011 dal titolo fortemente emblematico: "Voglia di democrazia".

Ora, al contrario, tanto si può dire di questo gruppo dirigente, tranne che reprima la democrazia, prova ne sono l'autodefinito movimento di pensiero e la libertà con la quale si sono espressi e continuano a esprimersi alcuni iscritti ormai da un paio di anni a questa parte.

La visione progettuale del gruppo dirigente

Come pure assai poco si può affermare in merito alle iniziative e le strategie intraprese. Si può criticare qualche eccesso di visibilità e protagonismo, ma non certo la mancanza di visione progettuale: disegni di legge per la definizione della figura dell'agente; numerose interpellanze parlamentari sui temi più vari, come ad esempio quella recente per la messa al bando della vendita telematica di polizze in particolare Rcauto; la lotta senza quartiere alla disintermediazione anche se nascosta sotto le mentite spoglie di mensilizzazione, all'incasso diretto dei premi, all'espropriazione del patrimonio dei dati, alla digitalizzazione finalizzata a marginalizzare il ruolo dell'intermediario e infine alla multinicanalità, destinata a cannibalizzare i portafogli agenziali attraverso canali non professionali come Poste Italiane. Ma anche azioni proattive per la definizione di strumenti per l'incasso in mobilità (SnaPay) e la firma elettronica OTP, studi approfonditi sui modelli di agenzia. O ancora attività di lobby in Parlamento, laddove è stato ottenuto l'annullato di una norma di legge che impediva l'incasso dei premi sui conti degli agenti e dei subagenti e laddove è stato superato il limite di accesso alle provvidenze pubbliche da parte dei soggetti appartenenti al codice Ateco attribuito impropriamente agli agenti. E ancora assistenza politica e legale ai colleghi in contenzioso con le mandanti, creazione di una Commissione di solidarietà a favore degli iscritti in gravi difficoltà economiche che ho il privilegio di coordinare, consulenza sui mandati e appendici di agenzia e sugli

Accordi integrativi aziendali, la messa a punto di linee guida e protocolli nelle materie più disparate. Vorrei concludere questo sintetico e incompleto elenco con i fatti più recenti, dalla presa di posizione forte e immediata per contrastare il Progetto 51 di Allianz, al ricorso al Tar contro il Provvedimento 97, allo sciopero nazionale del 27 aprile e alla massiccia campagna stampa che lo ha accompagnato.



Non marcare la propria distanza è dannoso

Pertanto, non appaia fuori luogo che io parli di democrazia interna e di rispetto dei movimenti di pensiero, nella consapevolezza che si condividano valori non negoziabili come quelli deliberati in fase congressuale. Tutto ciò nella coscienza che qualcosa, anche di importante, possa sfuggire alla percezione quotidiana di un Gruppo dirigente impegnato ininterrottamente su problematiche legate alla sopravvivenza della nostra attività. Come principio generale sostengo, da sempre, che una sana e costruttiva opposizione sia utile tanto all'oppositore che al governante di turno, sempre però nel rispetto delle regole e degli orientamenti adottati nella fase più democratica, quella elettiva e deliberativa in sede di Congresso Nazionale e di verifica politica in sede di Comitato Centrale. Vedete, io credo che sia più dannoso non marcare la propria distanza dalla linea politica dal vertice sindacale manifestando liberamente il proprio pensiero critico, che accettare passivamente strategie e tattiche, facendo il gioco della controparte istituzionale nella speranza di ottenere qualche interesse a scopo personale, ma resta l'obbligo per tutti di rispettare i luoghi preposti per il dibattito democratico e di attenersi sempre alle decisioni della maggioranza e non soltanto quando questa rappresenta il 97% degli iscritti. Pongo ora, in modo pacato, una domanda che riassume tutte le considerazioni sopra esposte: avete anche voi la percezione che aprire polemiche continue avveleni il clima interno, danneggi la cooperazione solidale, deteriori l'immagine del Sindacato rischiando di limitarne la forza negoziale e, in sintesi, non giovi agli interessi della categoria?

Quello che faremo oggi

Chiudo questa riflessione con la proposta di fermarci oggi, subito, a ragionare insieme. Ripensiamo il nostro ruolo e definiamo una strategia che veda la categoria proiettata, pur nella diversità del come, ma uniti sul fare, alla difesa dei valori e del ruolo, per mantenere in vita e valorizzare questa bella e complessa attività professionale. In un momento delicato come l'attuale, non giova infatti agli interessi della categoria un deterioramento dell'immagine sindacale e una limitazione della forza negoziale.

Facciamo salire altri Colleghi sul nostro treno, condividiamo con loro il nostro viaggio.

Ripensiamo in modo radicale il rapporto con tutta la filiera distributiva, armonizzando, condividendo, ricercando, punti di condivisione sui valori, enfatizzando i motivi di unità e non enfatizzando quelli della divisione. Costruiamo una nuova solidarietà, mettendo a fattore comune momenti buoni con momenti di crisi in un patto che costituisca la nuova prospettiva di rinascita e di programmazione del futuro che già intravediamo ma che dobbiamo cambiare per la sopravvivenza dell'intera categoria. Cerchiamo di trasformare gli obiettivi in ideali condivisi dalla categoria.

Scriveva Ernest Hemingway nel suo "Per chi suona la campana": Oggi non è che un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno. Ma quello che accadrà in tutti gli altri giorni che verranno può dipendere da quello che farai oggi".

È stato così tante volte.



Parte l'iniziativa solidale di Sna

La creatura di Demozzi e Guttadauro, dopo l'approvazione del Comitato Centrale, si è data le sue regole di funzionamento a cura del Cdr



Remo
Buffagni



Aldo
Bonettini



Filippo Guttadauro



Claudio Demozzi



Salvatore Palma



Angelo
Ciccacci



Oreste
Masola
di Trentola



Il nuovo Esecutivo Nazionale del Sindacato ha preso la decisione storica di creare un organismo, che auspichiamo possa divenire al più presto statutario, a sostegno dei colleghi che versano in condizioni di gravissima difficoltà economica. In questo modo sarà possibile fornire loro, naturalmente dopo attenta valutazione del possesso dei requisiti necessari, un contributo solidale che possa fornire una boccata d'ossigeno, sia pure momentanea.

La Commissione Nazionale di Solidarietà, che si inserisce nel solco dei grandi valori fondanti dello Sna, è composta da colleghi molto rappresentativi del Sindacato del calibro di Claudio Demozzi (Presidente Nazionale Sna, responsabile e referente per l'Esecutivo Nazionale), Filippo Guttadauro La Blasca (Coordinatore), Salvatore Palma (Vice coordinatore), Aldo Bonettini, Remo Buffagni, Angelo Cicacci e Oreste Masola di Trentola.

Dopo essere stati esperiti i necessari passaggi istituzionali e cioè la delibera dell'Esecutivo Nazionale e la relativa approvazione in Comitato Centrale, la Commissione ha potuto licenziare il proprio regolamento per il corretto funzionamento dell'organismo che è stato a sua volta sottoposto all'approvazione da parte dell'EN. Riteniamo pertanto che a giorni inizierà l'esame dei primi casi.

Per l'invio delle richieste di aggiudicazione dei contributi e della opportuna documentazione probatoria, è stata predisposta la seguente casella di posta elettronica:

commissionesolidarieta@snaservice.it

Il Presidente Demozzi, Responsabile dell'organismo, si è detto orgoglioso del risultato raggiunto, essendo "convinto che un Sindacato storico come lo Sna, imperniato sul valore primario della solidarietà, non possa esimersi dal porgere una mano d'aiuto ai propri iscritti che, per motivi imprevisti, siano costretti ad affrontare un grave disagio finanziario. Sono certo – ha poi aggiunto – che questo spirito di mutuo soccorso pervada tutti i nostri cuori e lo ha ampiamente dimostrato, laddove fosse necessario, il successo ottenuto dalla raccolta fondi in favore di un collega in contenzioso da anni con la sua compagnia, affinché potesse recuperare almeno in parte le spese legali sostenute e riuscisse a salvare la propria abitazione dal possibile pignoramento".

Alla domanda circa le motivazioni che lo hanno spinto a sostenere con tanta convinzione il progetto di creare la Commissione, il Coordinatore Guttadauro ha risposto con visibile orgoglio: "considero questa nostra idea, mia e del Presidente, il fiore all'occhiello dello Sna. Un sodalizio, che non sente l'esigenza di porre la mutualità collettiva a favore dei singoli in difficoltà, non è un vero Sindacato. Per questo mi sono speso con entusiasmo nel promuovere la nostra iniziativa, devo dire, ricevendo un riscontro immediato e convinto da parte dell'Esecutivo Nazionale, cui va il plauso, non soltanto mio, quanto di tutti gli iscritti per la sensibilità dimostrata".

Ritengo – ha aggiunto Guttadauro – che la solidarietà debba essere un legame che implica un impegno reciproco da parte degli iscritti a un sodalizio che condividono la stessa comunità d'interesse.

Essendo lo Sna un'associazione altamente democratica, dove l'impegno etico-sociale a favore dei suoi iscritti esiste realmente, non poteva non andare incontro alle esigenze e ai disagi dei più bisognosi come riporta l'articolo 1) – Scopi e finalità dell'auto regolamento recita: "Tra le finalità sociali e statutarie dello Sna rientrano le attività solidaristiche a favore dei propri iscritti. Attività solidaristiche che non presuppongono nessun diritto acquisito da parte degli iscritti, ma che hanno lo scopo precipuo di venire incontro a esigenze e disagi, cui taluni iscritti potrebbero incorrere. Con l'istituzione della Commissione Nazionale di Solidarietà, lo Sna intende dare concretezza a questo valore sociale, stabilendo regole per l'erogazione di contributi anche economici in caso di gravi situazioni impreviste che si riflettano sulla vita dell'iscritto o di suo familiare superstite...".

Ci tengo a precisare che questa iniziativa si inserisce perfettamente nel quadro di tutti gli altri istituti già operanti a favore degli iscritti quali Ebisep, FPA, CPA e li integra, completando il panorama dei servizi assistenziali, previdenziali e di sostegno offerti direttamente o indirettamente dal Sindacato.



Lo spettacolo deve andare avanti

Basta esistenze che volano via
lasciando a chi resta il **peso della vita**



a cura di
FILIPPO GUTTADAURO LA BLASCA

● ● ●

L'ennesimo suicidio di un collega deve far riflettere l'intera categoria e in particolare i gruppi agenti. Quanti altri morti prima di urlare che è ora di smetterla di chinare il capo e andare avanti, avallando con lo sguardo girato da un'altra parte per non vedere, le scelte sciagurate che le Imprese stanno mettendo in atto, o hanno messo in cantiere?

Con un colpo di pistola alla testa certamente terminano i budget commerciali non raggiunti, le ispezioni e i controlli a sorpresa dell'impresa, i mystery shopper dell'istituto di vigilanza. Cessa soprattutto la vita che dovrebbe piutto-

sto dimostrare la relatività e persino l'iniquità di queste cose.

Occorre una seria riflessione su chi siamo, cosa facciamo e cosa vogliamo essere.

I floridi bilanci delle Imprese, realizzati nonostante la pandemia, hanno fatto già troppi morti.

Da sempre gli Agenti, in momenti meno floridi di questi, hanno accettato riduzioni provvigionali, con la speranza, o meglio l'illusione, che in congiunture migliori, gli utili sarebbero stati re-distribuiti alla rete che è una parte determinante della produzione del profitto aziendale.

Ma, anche nel 2021, come già avvenuto nel 2020, le Compagnie vogliono continuare a guadagnare a discapito di tutto, ne sono prova le azioni messe in atto che comprendono aumenti tariffari, disdette di portafoglio e manovre commerciali orientate alla ricerca disperata della massima disintermediazione, il più delle volte, o meglio, quasi sempre, a discapito della redditività agenziale.

Insomma, l'interesse alle performance finanziarie è certamente la stella polare che le imprese perseguono, anche a danno della salute e della vita dei propri agenti, vere galline dalle uova d'oro, cui tirare il collo a campione per educare la massa.

Credo che sia definitivamente svanito lo spirito originario mutualistico delle Compagnie di assicurazioni, delle relazioni con il Cliente, della consulenza, del best advice professionale, motivi che mi hanno indotto tanto tempo fa a intraprendere il percorso lavorativo di agente.

Con quel gesto estremo il collega ha riportato a silenzio totale tutte le sue preoccupazioni e si è liberato tragicamente di tutto e di tutti, si è alleggerito la coscienza tanto da farla volar via, leggera, inafferrabile.

Lui è volato via, ma i problemi sono restati qui, in questa terra, gravati per chi è restato da sospetti, incomprensioni, ricerche spasmodiche del perché e se anche è rimasto un piccolo segnale sui responsabili, se non materiali almeno morali, coloro che sono costretti portare il fardello della memoria, non sanno come affrontarli perché loro sono molto più forti e spietati.

In chi resta scattano innumerevoli pensieri cupi e l'ossessiva domanda su che cosa fare ed ecco che in questo momento deve entrare in gioco la rappresentanza

Lo Spettacolo Deve Andare Avanti

Spazi vuoti, per che cosa viviamo?
Luoghi abbandonati, immagino
che noi ne sappiamo la ragione
Sempre avanti, c'è qualcuno che sappia quel
che cerchiamo?
Un altro eroe, un altro irragionevole crimine
Dietro il sipario, nella pantomima
Mantenere la posizione, c'è ancora qualcuno
che voglia farlo?
Lo spettacolo deve andare avanti
Lo spettacolo deve andare avanti
Il cuore mi si sta spezzando dentro
Il trucco forse si sta sfaldando
Ma il mio sorriso permane.
Qualunque cosa accada, lascio tutto al caso
Un altro crepacuore, un'altra relazione fallita
Sempre avanti, c'è qualcuno che sappia
per cosa viviamo?
Immagino ch'io stia imparando,
io devo essere più appassionato
Presto sarò ad una svolta, certamente
Fuori sta albeggiando
Ma dentro al buio anelo di essere libero
Lo spettacolo deve andare avanti
Lo spettacolo deve andare avanti
Il cuore mi si sta spezzando dentro
Il trucco forse si sta sfaldando
Ma il mio sorriso permane
La mia anima ha i colori delle ali di farfalla
Le favole di ieri s'ingrandiranno ma senza morire mai
So volare amici miei
Lo spettacolo deve andare avanti
Lo spettacolo deve andare avanti
l'affronterò col sorriso
Non mi arrenderò mai
Avanti con lo spettacolo
Sarò la star principale, esagererò
Devo trovare la volontà di andare avanti
Avanti con lo
Avanti con lo spettacolo
Lo spettacolo deve andare avanti

aziendale, il Gaa e quella sindacale di categoria, lo Sna. Sì le tanto bistrattate organizzazione che grazie alla loro terzietà posso fare gesti e denunce anche eclatanti, in modo che quella vita non sia volata invano e che non succedano più altri suicidi di colleghi disperati.

The Show Must Go On

Empty spaces what are we living for
Abandoned places - I guess we know the score
On and on, does anybody know
what we are looking for...
Another hero, another mindless crime
Behind the curtain, in the pantomime
Hold the line, does anybody
want to take it anymore
The show must go on,
The show must go on
Inside my heart is breaking
My make-up may be flaking
But my smile still stays on.
Whatever happens, I'll leave it all to chance
Another heartache, another failed romance
On and on, does anybody know
what we are living for?
I guess I'm learning, I must be
warmer now
I'll soon be turning, round the corner now
Outside the dawn is breaking
But inside in the dark I'm aching to be free
The show must go on
The show must go on
Inside my heart is breaking
My make-up may be flaking
But my smile still stays on
My soul is painted like the wings of butterflies
Fairytale of yesterday will grow but
never die
I can fly - my friends
The show must go on
The show must go on
I'll face it with a grin
I'm never giving in
On - with the show
I'll top the bill, I'll overkill
I have to find the will to carry on
On with the
On with the show
The show must go on...

La lettura degli articoli sul collega suicida mi ha portato immediatamente alla mente il brano, un inno alla vita attribuito ai Queen, ma in verità scritto da un Freddy Mercury alla fine dei suoi giorni a causa delle complicità dell'AIDS, che voglio condividere con tutti voi.

L'estensione digitale dell'aula sindacale



a cura di
FILIPPO GUTTADAURO LA BLASCA



Un Sindacato moderno non s'identifica con un leader, ma questi deve sapersi relazionare direttamente con i fruitori della sua iniziativa, anche attraverso una comunicazione dove la persona è al centro. Questo è possibile però anche attraverso l'utilizzo di una trasmissione di idee diretta, personale e condivisa.

La presente riflessione riguarda quindi la capacità da parte del nostro Sindacato di divulgare il suo lavoro e la sua immagine in maniera più efficace e strategica. In particolare, si rivolge ai gruppi dirigenti di base: Sezioni provinciali e Comitati regionali.

Le potenzialità insite nei social network non sostituiscono tuttavia il rapporto diretto con gli iscritti, che rimane il canale più importante di confronto. Parlo di strumenti aggiuntivi che consentono di raggiungere soggetti geogra-

*Alla ricerca di un più attuale
metodo di comunicazione
e coinvolgimento sindacale*



ficamente o culturalmente distanti dal Sindacato con cui, diversamente, non si avrebbe modo di parlare e grazie ai quali è possibile mettere in atto nuove forme di rappresentanza.

Penso che la comunicazione con la base associativa resti il fulcro di qualsiasi strategia sindacale. Qui voglio evidenziare, l'urgenza di un nuovo modo di comunicare con i colleghi, ripensare i metodi con i quali costruire i rapporti con la base e organizzare l'azione collettiva. Sviluppare strategie oculate servendosi delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT) che può essere una strada per recuperare il consenso dal basso e riacquisire e/o confermare la propria considerazione anche agli occhi dell'opinione pubblica e delle istituzioni.

In questo senso internet e i social network possono offrire grandi vantaggi alla nostra organizzazione. Abbiamo tutti presente l'effetto di coinvolgimento e partecipazione ai vari meeting svolti on line negli ultimi mesi. Questi eventi, queste attività, hanno effetti positivi sulla partecipazione, producono e migliorano la comunicazione sindacale.

Manca un altro pezzo, al momento poco utilizzato da Sna: l'utilizzo delle piattaforme social nelle consultazioni dei propri iscritti. Si sono poco sviluppate forme dirette di confronto tra associati e gruppi dirigenti, sia di base che nazionali, anche attraverso l'utilizzo maggiore di e-referendum ed e-discussioni forum.

Queste piattaforme consentono di consultare gli iscritti in modo più efficace, permettendo di farli esprimere molto più frequentemente, conoscendo in tal modo le loro idee. Dando una voce forte e collettiva, è possibile inoltre apportare cambiamenti alla conduzione di controversie e contrattazione.

Lo Sna dovrebbe quindi utilizzare la comunicazione come strumento di partecipazione, di accesso a

un'informazione che consenta una costruzione condivisa della visione della rappresentanza, realizzando una comunicazione bidirezionale, questa è la sfida.

Nell'era del web gli iscritti non possono più essere spettatori o lettori passivi, ma possono e devono generare contenuti e risposte, essendo compito del Sindacato prestare una rinnovata attenzione alla fase di ascolto.

Moltissimi sono gli esempi di possibile coinvolgimento in particolare per l'organizzazione di eventi e manifestazioni. Quale modo migliore per dare voce alle proposte, permettendo a ognuno di far sentire il proprio racconto e/o esperienza, avanzare le proprie condizioni e richieste? Se qualcuno pensa che possa definirsi marketing, io credo che sia un'organizzazione dell'attività sindacale diversa, più adeguata. È sfruttare la rete e i social network per mobilitare la base e fare su di essa "pressing" sindacale online, ma nel contempo valorizzare le loro rivendicazioni attraverso storytelling in grado di farle diventare virali; veicolare informazioni in maniera veloce, capillare e più chiara e non solo per gli addetti ai lavori.

Questo metodo, quest'utilizzo, questa interazione in Sna è ancora poco "sfruttata", gli unici che la utilizzano benissimo sono il Presidente Claudio Demozzi e il Coordinatore della comunicazione, basti vedere la magistrale organizzazione della serrata del 27 aprile da loro orchestrata.

I gruppi dirigenti periferici continuano a svolgere l'attività sindacale con un "vecchio stile". Forse perché intimoriti dagli strumenti digitali, o impreparati nel gestirli, o forse, più verosimilmente, per non averne compreso le logiche e le opportunità dal punto di vista sindacale.

Occorre rilanciare quest'utilizzo formandoli sia nella gestione, sia nell'utilizzo. Attraverso i social, ad esempio, è possibile seguire in tempo reale l'andamento della trattativa, tramite un racconto collettivo da parte dei soggetti preposti. In questo modo si rafforzerebbe la visibilità delle proposte avanzate, delle persone coinvolte che hanno contribuito attivamente al racconto pubblicando sui profili personali, commenti, immagini, dati. E così si creano e si conoscono anche i nuovi gruppi dirigenti.



I tempi dell'e-voice

Un metodo del genere, dimostra quanto sia fattibile la partecipazione alle attività sindacali, elemento insostituibile che prima dell'avvento di Internet, richiedeva la presenza fisica e che ora è stata sostituita da nuovi canali e si è evoluta in quella che gli studiosi anglosassoni definiscono e-voice (partecipazione online). Non si tratta certo di una rivoluzione degli strumenti negoziali propri, quanto piuttosto di una nuova forma della loro rappresentazione, una sorta di estensione digitale della piazza e dell'aula sindacale.

Anche in tempi di diffusione del materiale divulgativo segnano il passo: grazie alla velocità e semplicità di veicolazione dell'informazione sul web, i comunicati viaggiano sulla rete e in tempo reale tutti ne sono a conoscenza. Ciò annulla tutti i tempi di attesa, rendendo maggiormente partecipi i destinatari della comunicazione. Qui risiede un'altra conquista: sul web sono i lettori a determinare la rilevanza di una notizia, cosicché il Sindacato riesce a riconquistare la visibilità del proprio comportamento.

Quello che cerco di rappresentare è uno Sna che colma le distanze tra iscritti e gruppo dirigente. Questo metodo, a mio parere, mostra come nell'era del web la comunicazione sia trasmissione d'informazioni, può diventare uno strumento valido per stimolare coesione, senso di appartenenza, ritrovare la vicinanza e il dialogo con i propri associati.

Ritengo che un Sindacato, definito per eccellenza "corpo intermedio", trovandosi al crocevia di cambiamenti epocali, abbia il dovere e la necessità di non perdere terreno, di governare al meglio queste nuove sfide della comunicazione. Occorre recuperare resistenze e ritardi.

